

PER RECUPERARE LA MEMORIA DELLA NOSTRA EMIGRAZIONE NEL MONDO

Museo Regionale dell'Emigrazione e della Memoria

In collaborazione con il Servizio Internazionalizzazione, Cultura, Turismo e Commercio, è iniziata la raccolta di materiale ed interviste che costituiranno il progetto di avvio del Museo Regionale dell'Emigrazione e della Memoria.

L'obiettivo del progetto è quello di creare una struttura polifunzionale dedicata alla storia dell'emigrazione marchigiana e volta al reperimento, alla conservazione, alla catalogazione e alla valorizzazione delle fonti storiografiche di ogni natura relative all'esperienza dei marchigiani all'estero.



CONTRIBUISCI ANCHE TU ALLA RACCOLTA DEL MATERIALE PER IL MUSEO

SE POSSIEDI:

- **DOCUMENTI ORIGINALI** (LETTERE AUTOGRAFE, TESTI, BIGLIETTI DI VIAGGIO, DIARI DI VIAGGIO, RIMESSE E VAGLIA BANCARI, SPARTITI MUSICALI, FATTURE COMMERCIALI, VOLANTINI POLITICI, BIGLIETTI DELLA LOTTERIA E SPETTACOLI, CARTE INTESTATE DI DITTE MARCHIGIANE, PAGELLE SCOLASTICHE, RICHIESTE PER L'ESPATRIO,....)
- **LIBRI** (SAGGI, NARRATIVA, TESTIMONIANZE, STORIE, FAVOLE,....)
- **SCRITTURE POPOLARI** (LETTERE PRIVATE, DIARI, AUTOBIOGRAFIE, MEMORIE,....)
- **FILMATI E FOTOGRAFIE** (CARTOLINE ILLUSTRATE, MANIFESTI, VOLANTINI PUBBLICITARI,..)
- **RIVISTE D'EPOCA** (GIORNALI PERIODICI, QUOTIDIANI, BOLLETTINI, RICETTARI...)
- **DOCUMENTI VARI** (PASSAPORTI, CERTIFICATI DI NASCITA, BATTE-SIMO, DOCUMENTI DI VIAGGIO,....)
- **OGGETTI ED UTENSILI LEGATI AI MESTIERI** (OGGETTI PERSONALI, ACCESSORI ABBIGLIAMENTO, SE, CAPPELLI, OMBRELLI, BASTONI, OROLOGI, OGGETTI DI ARREDAMENTO, BANCONOTE, MONETE, MEDAGLIE, PORTAFOGLI, OCCHIALI, STRUMENTI MUSICALI, GIOCATTOLI,....)
- **OGNI ALTRO MATERIALE UTILE A TESTIMONIARE L'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO**



Alcuni esempi di foto che cerchiamo



METTITI SUBITO IN CONTATTO CON L'ASSOCIAZIONE

associazione  **m**archigiani lussemburgo
B.P. 12, L-3201 Bettembourg
marchigiani@pt.lu

Oppure contattare un membro del comitato

Le vostre foto saranno scansionate, i vostri documenti saranno fotocopiati, e i vostri oggetti saranno fotografati.

Tutto il materiale sarà schedato, e digitalizzato e poi inviato in Regione.

Il materiale consegnatoci vi sarà restituito.

MUSEO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE E DELLA MEMORIA

Dal 1876 al 2005 sono emigrate dalle Marche complessivamente 701.262 persone. Dal 1905 al 2005 sono rientrati in Italia 250.206 emigrati marchigiani.



Principali paesi di residenza dei marchigiani all'estero iscritti all'AIRE (dati 2010)

1 Argentina	52.697
2 Svizzera	7.606
3 Francia	5.920
4 Belgio	5.700
5 Germania	5.010
6 Spagna	4.682
8 Regno Unito	2.789
12 Lussemburgo	1.563

L'EMIGRAZIONE MARCHIGIANA NEL MONDO

Per tutto l'inizio del Novecento le Marche furono la regione del Centro-Nord, che più contribuì all'emigrazione. Questa forte propensione alla partenza si era andata preparando lentamente durante l'età moderna, quando i marchigiani avevano spesso cercato lavoro stagionale o definitivo nella Toscana e nello Stato della Chiesa. Tuttavia il nuovo fenomeno fu sorprendente perché pur iniziato in ritardo rispetto alle regioni vicine fu v e e m e n t e e monodirezionale: nel primo decennio del Novecento i marchigiani formarono infatti l'11% della presenza italiana in Argentina. Meta secondaria furono invece gli Stati Uniti (in particolare Arkansas, Mississippi e

Louisiana), componendo quindi una diaspora tutta americana. I motivi dovrebbero essere cercati nel desiderio di terre, quale risposta alla crisi agraria italiana. L'esodo fu talmente importante che alcuni grandi proprietari italiani se ne interessarono e cercarono di utilizzarlo per sfruttare nuovi possedimenti acquisiti oltre oceano. Tuttavia dalle Marche non partirono solo coltivatori, ma anche falegnami, sarti e calzolari, nonché un certo numero di rivoluzionari che abbandonarono la Penisola per gli stessi motivi dei loro analoghi romagnoli. In breve la terra non fu l'unico centro di attrazione: alcuni trovarono lavoro nei distretti minerari della Pennsylvania, mirando a un rapido guadagno e a un altrettanto veloce rientro. La guerra fermò questi flussi di

breve periodo, ma dopo il 1918 le partenze ripresero. Ora, però, chi si allontanava cercava lavoro nelle miniere di Francia, Belgio, Lussemburgo e Germania. A questi si aggiunsero poi coloro che volevano sfuggire al regime fascista o alle condizioni economiche da questo determinate. In questa fase furono anche imitate le caratteristiche della precedente emigrazione femminile, come il trasferimento per alcuni anni nelle manifatture francesi. Nel secondo dopoguerra l'intensità migratoria fu ancora minore. Si riscoprirono le Americhe, soprattutto Canada e Venezuela, si consolidarono le reti con Francia, Belgio e Germania e vi si aggiunse la Svizzera, infine si scoprì l'Australia.